

# COMUNE DI TISSI

Provincia di Sassari



## Piano Urbanistico Comunale

### ASSETTO AMBIENTALE

Relazione descrittiva del modello paesaggistico-ambientale

#### TAVOLA 2.11

Progettisti:

Arch. Annibale Notari

Ing. Gavino Morganti

Collaborazione:

Dott. Agr. Daniele Berardo

Dott.ssa Geol. Maddalena Moroso

Dott.ssa Archeol. Maria Pina Derudas

Dott.ssa Ing. Maddalena Idili

Il Sindaco:

Sig. Mauro Scarpa

## **RELAZIONE DESCRITTIVA DEL MODELLO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

### **Sommario**

1. PREMESSA METODOLOGICA .....	3
1.1 TEMATISMI DERIVATI .....	3
1.1.1 BENI PAESAGGISTICI AMBIENTALI (EX ART.143 D.LGS. N.42/2004) TAV. 2.9 Carta dei Beni Paesaggistici Ambientali .....	3
1.1.2 COMPONENTI AMBIENTALI DEL PAESAGGIO TAV. 2.10 Carta dei Componenti Ambientali del Paesaggio .....	4

# 1. PREMESSA METODOLOGICA.

Questa sezione affronta due temi tra di loro collegati, sintesi delle ricognizioni, analisi ed elaborazioni del modello agro-pedologico e di quello agronomico forestale che conducono all'individuazione delle componenti ambientali del paesaggio e alla definizione e classificazione dei beni paesaggistici ambientali

## 1.1 TEMATISMI DERIVATI

Tav. 2.9 Carta dei Beni Paesaggistici Ambientali.

Tav. 2.10 Carta delle Componenti Ambientali del Paesaggio

### 1.1.1 BENI PAESAGGISTICI AMBIENTALI (EX ART.143 D.LGS. N.42/2004) TAV. 2.9 Carta dei Beni Paesaggistici Ambientali

Nel territorio del Comune di Tissi sono compresi i seguenti beni

*Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia dei 150 m ciascuna.*

Si individua come unico bene il rio Mascari affluente del rio Mannu il cui tratto di mezzeria rappresenta il confine amministrativo con il comune di Sassari.

Il *buffer* di mt 150 a sud dell'asse è il bene paesaggistico di riferimento della carta proposta.

L'individuazione cartografica del bene consente di delineare i seguenti obiettivi ad opera di future azioni di governo del territorio:

- Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico- percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità del paesaggio fluviale, con riferimento allo studio vegetazionale del PUC;
- Limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale del corso d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- Migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, adottando pratiche agronomiche idonee, basate sull'avvicendamento colturale al fine di bandire o limitare i pesticidi;
- Riqualificare e recuperare i tratti degradati, evitare il fenomeno del gettito ed il prelievo indiscriminato delle canne;
- Promuovere forme di fruizione sostenibile del rio e delle fasce fluviali;
- Tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali),
- Realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali.

### 1.1.2 COMPONENTI AMBIENTALI DEL PAESAGGIO TAV. 2.10 Carta dei Componenti Ambientali del Paesaggio

In base alle ricognizioni ed alle informazioni desunte dai tematismi Uso del Suolo e Copertura Vegetale si è potuto giungere alla elaborazione della seguente tabella riepilogativa:

<b>Tav. 2.10 Carta dei componenti di paesaggio con valenza ambientale</b>		
<b>Classi</b>	<b>Area (Ha)</b>	<b>%</b>
aree antropizzate	42,82	4,16%
boschi	39,37	3,83%
colture arboree specializzate	285,05	27,72%
colture erbacee specializzate	183,17	17,81%
macchia	156,81	15,25%
praterie	321,02	31,22%
<b>Totali</b>	<b>1028,24</b>	<b>100,00%</b>

La componente antropogena legata ad un utilizzo totale del territorio, anche nelle aree meno vocate, per fini di sussistenza, connota il paesaggio tipico del Comune di Tissi.

La morfologia prevalente, cioè quella collinare, ha definito i modi di sfruttamento del territorio, dal punto di vista delle coltivazioni attuabili: sui versanti orientati ad est – sud l'impianto di colture arboree, oliveto soprattutto, vigneto ed, in minima parte, frutteti misti.

Le colture arboree specializzate hanno rivestito nei secoli i fianchi collinari, sostenendo l'impianto e la permanenza delle colture grazie ai terrazzamenti ed ai ciglionamenti. La loro sicura funzione di presidio nei confronti dei fenomeni erosivi è imprescindibilmente legata al mantenimento della funzione produttiva, alla conservazione delle varietà tradizionali e delle forme di allevamento, alla manutenzione ed al ripristino dei muretti a secco di sostegno e degli stradelli di collegamento dei gradoni.

Grazie alle sistemazioni di colle e all'impianto delle colture olivicole e viticole, quasi il 30% del territorio, con 285 ha, la maggior parte appartenente alle classi più elevate della *Land capability*, è stato "guadagnato" alla coltivazione agricola di qualità, essendo l'olio ed il vino ottenuti da questi uliveti in parte secolari e dai vigneti di *Cagnulari*, particolarmente pregiati.

L'uso colturale per la sussistenza ha delineato il paesaggio rurale tissese, come quello di altri villaggi della regione del *Coros*, caratterizzata dalla morfologia collinare dei calcari miocenici.

A questi areali va assicurata la tutela nel rispetto degli imprescindibili connotati produttivi, sia dal punto di vista della zonizzazione urbanistica, con indicazione di area agricola particolare rispetto a quella ordinaria, sia dal punto di vista della giustificazione di ogni intervento sotto l'aspetto della compatibilità paesaggistica.

Va inoltre assicurato il mantenimento del delicato equilibrio idraulico che ha consentito nei secoli di evitare fenomeni erosivi e franosi, con il mantenimento/ripristino della coltivazione, la sostituzione degli esemplari deperenti o morti, il divieto assoluto di estirpazione dei soggetti adulti in buone condizioni vegetative.

Per quel che riguarda le coltivazioni erbacee specializzate queste sono costituite da erbai per la produzione di erba e fieno, cereali da granella, prati permanenti, tra cui i medicai. Occupano il 18% circa del territorio con 183 ha.

Le ristrette piane alluvionali, i fondovalle, le zone compluviali, e, malgrado una poco adeguata capacità d'uso di tali suoli, anche gli altopiani calcarei, sono da sempre stati coltivati nel solco di una destinazione agro-zootecnica, finalizzata alla produzione di granelle e foraggi per l'alimentazione del bestiame con presenza sporadica di superfici ortive rappresentate da carciofaie. Queste aree seminatrici rappresentano un distacco marcato con i caratteri morfologici e vegetazionali dei versanti più o meno declivi.

Vista la loro destinazione quali colture temporanee a carattere autunno-vernino, questi ambiti seguono le successioni colturali dell'annata agraria, i cromatismi del terreno arato, l'uniformità della coltre erbacea dal verde intenso in post emergenza delle coltura, la distribuzione regolare delle forme geometriche di raccolta e conservazione del fieno e della paglia, il pascolamento dei residui e delle stoppie da parte degli armenti.

La componente Boschi è limitata ad alcuni rimboschimenti con conifere e latifoglie, su di una superficie di circa 40 ha, di cui la più importante è quella relativa al sito di S'Attentu, che si presta ad essere adibita a servizi per l'esercizio di attività sportive all'aria aperta e visite archeologiche, in virtù di una serie di interventi di riqualificazione sulla viabilità e su aree attrezzate avvenuti nel decorso decennio.

La macchia mediterranea, specie quella con prevalenza di olivastro si sviluppa sui versanti nord delle colline o in sostituzione-complemento degli oliveti distrutti, abbandonati o rinselvaticati, o ancora nei tratti troppo impervi dove la matrice rocciosa è messa a nudo da fenomeni franosi localizzati. Le superfici con presenza di macchia assommano ad ha 156, pari al 15% del territorio.

Un'ampia area (circa il 31% del totale, con 321 ha), soprattutto nella parte sud est del territorio, è occupata da colline mioceniche con versanti altamente declivi, esposizione della matrice rocciosa calcarea e alcuni fenomeni erosivi in atto.

La destinazione d'uso è una pastorizia poco razionale basata sullo sfruttamento delle esangui produzioni di un cotico degradato dall'azione selettiva degli ovini, rinnovato con mediocri esiti con la pratica periodica degli incendi, con conseguenze funeste per la stabilità ambientale e idraulica dei versanti.

A quest'area di notevole pregio paesaggistico, in virtù della singolare morfologia, va assicurata la maggior tutela possibile, limitando ogni trasformazione territoriale, subordinandola, comunque a dettagliato studio di compatibilità paesaggistica.